

Caiazzo, 21.03.2021

Ecc.za rev.ma,

è con grande gioia che a nome, non solo della Parrocchia a me affidata, ma di tutta la comunità cristiana di Caiazzo, qui rappresentata da alcuni fedeli, dal sindaco Stefano Giaquinto e dai miei confratelli qui presenti, le do il “benvenuto” nella sua casa.

Innanzitutto grazie per questa visita, la prima alla sua nuova Diocesi dopo la *Presca di possesso canonico* nella Cattedrale di Alife di domenica scorsa. Una visita di certo non scontata ma che riempie di gioia, di gratitudine e di speranza l'intera città di Caiazzo.

Oggi lei entra in questa sua chiesa che conserva per la sua storicità la Cattedra, segno di unione particolare col suo pastore. Profeticamente, la data scelta per la riapertura di questo luogo, dopo quasi 3 anni di restauro, è coincisa con la sua nomina a vescovo anche della diocesi di Alife-Caiazzo: questo nuovo impegno che il Santo Padre le ha chiesto e che lei ha accolto con grande generosità richiama l'esperienza di molte famiglie in cui l'arrivo del secondo figlio non è un dividere e ridistribuire affetto e amore, ma come sa fare un buon padre e come ci insegna il Signore Gesù, significa dilatare il cuore per essere immagine concreta dell'ammore Trinitario. Ci sentiamo suoi figli e pienamente toccati dal suo affetto e dalla sua premura.

Questa città, di antica tradizione di arte e fede, di devozioni, di cultura e spiritualità, ha subito nel tempo il torto di numerose ferite: la venuta napoleonica prima e quella garibaldina dopo hanno impoverito il patrimonio artistico locale; gli accorpamenti alle Diocesi di Capua e Caserta prima che le fosse restituita la sua autonomia fino alla morte di mons. Nicola Maria Di Girolamo hanno gravato sulla sua identità pastorale. Il percorso successivo con la chiesa alifana, costruito grazie a vescovi illuminati e laici intraprendenti e vocati all'unità ecclesiale, ha fatto sì che si scrivesse una nuova storia di grazia e di servizio al Regno di Dio.

La storia ci insegna che bisogna guardare a lui, al Signore Gesù unico Pastore e Sacerdote della sua Chiesa. Guardare a Lui significa vivere nella speranza; significa accogliere e avere fiducia dei suoi ministri, e oggi, caro padre Giacomo, guardiamo a

Lei con rinnovata fiducia e obbedienza filiale e preghiamo per lei e per il cammino che attende la Diocesi di Alife-Caiazzo. Oggi, questa comunità, più che accoglierla si sente accolta dal suo Pastore e coinvolta nel progetto che il Signore gli ha affidato: ci sentiamo figli nelle braccia forti e rassicuranti del padre.

In questo compito così bello ma delicato, impegnativo e carico di responsabilità di edificare la Chiesa, non si senta mai solo.

Abbiamo voluto che questa sera fossero esposte le artistiche immagini dei Santi patroni, i suoi santi predecessori, Stefano e Ferdinando, che guardano, anche visibilmente a lei. Si senta sempre sorretto dalla loro silenziosa preghiera e dalla nostra.

Quale segno delle successione apostolica, quale segno del nostro sentirla padre di questa comunità, le facciamo dono della croce pettorale, copia di quella indossata in vita dal vescovo Stefano.

È la croce la risposta alla nostra ricerca di senso.

Sia la Croce – e il suo più alto significato d’amore – la meta di ogni nostra piccola o grande azione quotidiana, di pastori e di laici.

“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”. Nel Vangelo di questa domenica (Gv 12,20-33), Gesù ci indica la missione che ci attende: condividere con lui la scelta di essere chicco di grano che muore per la vita del mondo.

Padre Giacomo affidiamo questa nostra chiamata e questo impegno a Maria al cui titolo di vergine Assunta in Cielo è dedicata questa chiesa: la Madre di Cristo sostenga il nostro passo e il nostro Sì.

Don Antonio Di Lorenzo